

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 - C. - Tel. 06 6882841

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



L'Empoli frena la Juve



Giovanni Veronesi

Corriere della Sera Domenica 28 Gennaio 2024

TERZA PAGINA

Le scel
È TE
DIP
D'EU
di Lucrez

L
maggiore
nell'oppo
si è anco
siano i te
program
che, esse
per il Par
dovrebbe
europel
o disinte
dei partit
contenut
impegne
legislatu
Strasbur
nel conte
non ci si
se i cidad
l'Europa
La pros
europea
una agen
cui si inc
solo inter
diversi, r
diverse s
che divid
all'intern
Paese. So
dovrà dec
forza di f
coesione
affrontar
contesto
che la ved
più front
I temi e
come al s
Difficile p
politica e
sicurezza
una mag
degli stru
Andrann
e non sar
disinter
discussio
contesto
elettorale
paradoss
due Italia
Mario Dr
compito c
documen

PAD
L'EGE
U
n far
sioni mon
sinistra. M
meno tren
solo in qu
RaiRadio3,
degli scritt
sono tra d
della rivist
Forse negli
culturali d
su alcune
redazioni d
rali, sul cin
badava alla

Aveva 95 anni

Addio a Maria Giacobbe, la «maestrina» che cantò la sua amata Sardegna

Si è spenta ieri a 95 anni la scrittrice e saggista sarda Maria Giacobbe. Era nata a Nuoro il 14 agosto 1928, dagli anni Quaranta viveva in Danimarca, dove si era trasferita con il marito, lo scrittore danese Uffe Harder. Autrice di romanzi, racconti e poesie, aveva collaborato anche con il Mondo di Mario Pannunzio. Giacobbe con il libro d'esordio, *Diario di una maestrina* (Laterza, 1957), nato dalla sua esperienza di

insegnamento, aveva vinto il Premio Viareggio-Opera prima e ottenuto un riconoscimento dell'Unione donne Italiane (Udi); il romanzo era stato anche tradotto all'estero. L'autrice ha dedicato buona parte della produzione letteraria alla terra d'origine: tra gli scritti *Piccole cronache* (Laterza, 1961), *Il mare* (Vallacchi, 1967) e *Le radici* (Edizioni della Torre, 1977), libro di memorie sulla Nuoro del passato; poi



Maria Giacobbe (1928-2024)

Scenari d'esilio (Il Maestrale, 2003) e *Arctipelagi* (Biblioteca del Vascello, 2004) aveva vinto il Premio Dessì-Salvini Giuria; dal testo il regista Giovanni Veronesi ha realizzato il film omonimo. Nel 2019 la produzione saggistica figurava tra le più importanti su *Grazia Deledda* (Laterza, 2019), a Giacobbe è stata per temi accademici e letterari la laurea honoris causa in Lettere e in Scienze della Letteratura (Einaudi).

«Solo le donne possono vincere la pace»

di Marisa Fumagalli

RONCHI DI PERCOTO (UDINE) E la distilleria per un giorno diventa teatro, dove cultura, convivio e allegria si fondono. Qui va in scena il Premio Nonino: è un evento collaudato da quasi mezzo secolo, eppure ogni volta attrae ed emoziona. Così anche ieri, quando sul palco è salito il Coro giovanile Manos Blancas del Friuli a dare il via, mentre i giurati prendevano posto. Tra loro non c'era il sociologo Edgar Morin (quasi 103 anni), che si è collegato da Marrakech. La famiglia Nonino (Giannola, Benito e le tre figlie, mentre incalza la nuova generazione) ha fatto gli onori di casa innalzando i calici di grappa (si celebrano i cinquant'anni del Monovitigno Nonino), da condividere col pubblico.

Il «Nonino», che nella sua storia vanta una galleria di personaggi famosi, è diviso in quattro sezioni. E quest'anno proprio la prima — il Risit d'Aur (Barbatella d'Oro) — è la più applaudita: il premiato è Angelo Floramo (qui sotto nella foto di Canio Romaniello), udinese, accademico, storico medievista. Che divide la gloria con Radmila Zarkovic, presidente della Cooperativa Insieme «Frutti per la pace», creata nel 2003 a Bratunac in Bosnia ed Erzegovina, da un gruppo di «pacifiste in pratica». Il suo messaggio è forte: «A voi maschi tocca vincere la guerra, noi donne dobbiamo vincere la pace». E l'auspicio di Floramo — «ah, se ci fossero più matrie che patrie» — è più attuale che mai.

Le sue parole andrebbero riportate per intero, a rappresentare qui l'universo femminile che abbatte i confini. Ne riprendiamo una parte: «Durante uno dei tanti viaggi sono inciampato, assieme a loro, nel dolore della conca di Srebrenica. In quella tragedia che si è consumata, appena prima di ieri, nel 1995, a pochi chilometri dalle nostre case, nella totale inconsapevolezza della nostra indifferenza... Lì i maschi dai 16 ai 65 anni finivano nelle fosse comuni, le donne, anche giovanissime, subivano il destino feroce che impone ad un corpo, fatto di carne e dolore, di diventare terra devastata... La storia maschia si accanisce sulle donne perché sa che sono la parte migliore del mondo. Umiliare una donna, ferirla, violarla, è come abbattere la colonna portante di una casa... Quando ho conosciuto le donne della cooperativa di Bratunac, uno dei villaggi che circondano Srebrenica, ho capito quanto tutto questo fosse vero. Quelle donne mi hanno insegnato che vincere la pace è molto più importante che vincere la guerra... Dedico questo premio a tutte le donne del mondo, ovunque».

Tocca poi ad Alberto Manguel, un «uomo del Rinascimento», scrittore brillante e narratore di talento, il Premio internazionale Nonino 2024. Il suo è un discorso complesso, ma non meno affascinante («Raramente gli scrittori sono gli spettatori più attenti del proprio lavoro»). A Rony Brauman per Médecins sans frontières va il Premio Nonino 2024. Nato in Israele da famiglia sionista, non risparmia critiche a entrambe le parti in guerra. Dice: «Gli orrori perpetrati il 7 ottobre non giustificano la carneficina alla quale assistiamo apparentemente impotenti», parole condivise anche da Morin.

Infine, Premio Nonino «Maestro del nostro tempo» alla docente di Harvard Naomi Oreskes. La giuria, presieduta da Antonio Damasio, è composta dalla palestinese Suad Amiry (che ha chiesto «speranza e pace per il popolo di Gaza»), John Banville, Luca Cendali, Mauro Ceruti, Jorie Graham, Amin Maalouf, Claudio Magris, Norman Manea, Edgar Morin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo dell'Italia in Europa: un conservatorismo moderno

di Giancristiano Desiderio

La nuova edizione, riveduta e aggiornata, del libro di Roberto Napolitano, *Il Cigno nero e il Cavaliere bianco* (La nave di Teseo), può avere un'efficace sintesi nel titolo di una canzone di Vasco Rossi, che l'autore naturalmente non cita perché, giustamente, si sofferma su Silvio Berlusconi, Mario Draghi, Giorgio Napolitano e anche Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer e Robert Schuman, ma che evoca praticamente alla lettera: «Siamo solo noi».

Ma tu guarda dove si vanno a cacciare a volte l'economia, la politica e perfino lo «spirito del mondo»: in un verso esistenziale di una rockstar. Forse, perché il «diario italiano della grande crisi» — come recita il sottotitolo veritiero e cronachistico del libro dell'ex direttore del «Sole 24 Ore» — non è per nulla «lento» ma molto, molto «rock», costruito com'è sul parallelo tra l'anno *horribilis* 2011 e il «2024: l'anno della svolta», come sottolinea il sottotitolo della seconda edizione.

Nell'introduzione, che è un lungo saggio di economia e politica internazionale, Roberto Napolitano, che ha diretto il «Sole 24 Ore» dal 2011 al 2017. Dal 2006 al 2011 è stato direttore del «Messaggero». Dall'aprile 2019 dirige il «Quotidiano del Sud - l'Altra Voce dell'Italia».

La mostra è al Museo di Santa Giulia di Brescia fino al 7 aprile



tanto economica quanto politica, del Cavaliere bianco, allas Mario Draghi, che ha tenuto la rotta della politica europea e della moneta internazionale, andata ben oltre l'ulteriore tempesta della pandemia, «ha fatto per l'Italia quello che non ha fatto per nessun altro Paese europeo».

Ecco perché oggi gli occhi internazionali sono puntati sull'Italia che ce la può fare ma, avverte Napolitano, «a patto che non si lasci più il pelo al populismo elettorale», che il governo «eviti pasticci come la tassa sugli extraprofiti delle banche e recuperi stabilmente la credibilità fiscale». Tutto ciò non dipende più dall'Europa, ma dall'Italia, e per farlo Napolitano si spinge a dire che «serve una guida della politica economica che faccia di Giorgia Meloni la nuova Thatcher delineando e

attuando il conservatorismo moderno».

Dunque: riforme, liberalismo, «una macchina degli investimenti pubblici che corra con la velocità di una Ferrari» e, ancora, cura delle alleanze storiche europee per ridisegnare la stabilità economica del caro vecchio continente e «costruire finalmente gli Stati Uniti d'Europa». Siamo su questa strada?

La risposta che fornisce il libro è una sorta di «avviso ai naviganti». In pratica suona così: state attenti a non commettere gli stessi errori del passato perché...

Ecco perché il «diario italiano della grande crisi» è più utile oggi che mai. Perché illustra ciò che non deve accadere

Traiettorie
Questo «diario della grande crisi» è utile perché illustra ciò che non deve accadere

Ronchi di Percoto I Premi Nonino

«Solo le donne possono vincere la pace»

di Marisa Fumagalli

RONCHI DI PERCOTO (UDINE) E la distilleria per un giorno diventa teatro, dove cultura, convivio e allegria si fondono. Qui va in scena il Premio Nonino: è un evento collaudato da quasi mezzo secolo, eppure ogni volta attrae ed emoziona. Così anche ieri, quando sul palco è salito il Coro giovanile Manos Blancas del Friuli a dare il via, mentre i giurati prendevano posto. Tra loro non c'era il sociologo Edgar Morin (quasi 103 anni), che si è collegato da Marrakech. La famiglia Nonino (Giannola, Benito e le tre figlie, mentre incalza la nuova generazione) ha fatto gli onori di casa innalzando i calici di grappa (si celebrano i cinquant'anni del Monovitigno Nonino), da condividere col pubblico.

Il «Nonino», che nella sua storia vanta una galleria di personaggi famosi, è diviso in quattro sezioni. E quest'anno proprio la prima — il Risit d'Aur (Barbatella d'Oro) — è la più applaudita: il premiato è Angelo Floramo (qui sotto nella foto di Canio Romaniello), udinese, accademico, storico medievista. Che divide la gloria con Radmila Zarkovic, presidente della Cooperativa Insieme «Frutti per la pace», creata nel 2003 a Bratunac in Bosnia ed Erzegovina, da un gruppo di «pacifiste in pratica». Il suo messaggio è forte: «A voi maschi tocca vincere la guerra, noi donne dobbiamo vincere la pace». E l'auspicio di Floramo — «ah, se ci fossero più matrie che patrie» — è più attuale che mai.

Le sue parole andrebbero riportate per intero, a rappresentare qui l'universo femminile che abbatte i confini. Ne riprendiamo una parte: «Durante uno dei tanti viaggi sono inciampato, assieme a loro, nel dolore della conca di Srebrenica. In quella tragedia che si è consumata, appena prima di ieri, nel 1995, a pochi chilometri dalle nostre case, nella totale inconsapevolezza della nostra indifferenza... Lì i maschi dai 16 ai 65 anni finivano nelle fosse comuni, le donne, anche giovanissime, subivano il destino feroce che impone ad un corpo, fatto di carne e dolore, di diventare terra devastata... La storia maschia si accanisce sulle donne perché sa che sono la parte migliore del mondo. Umiliare una donna, ferirla, violarla, è come abbattere la colonna portante di una casa... Quando ho conosciuto le donne della cooperativa di Bratunac, uno dei villaggi che circondano Srebrenica, ho capito quanto tutto questo fosse vero. Quelle donne mi hanno insegnato che vincere la pace è molto più importante che vincere la guerra... Dedico questo premio a tutte le donne del mondo, ovunque».

Tocca poi ad Alberto Manguel, un «uomo del Rinascimento», scrittore brillante e narratore di talento, il Premio internazionale Nonino 2024. Il suo è un discorso complesso, ma non meno affascinante («Raramente gli scrittori sono gli spettatori più attenti del proprio lavoro»). A Rony Brauman per Médecins sans frontières va il Premio Nonino 2024. Nato in Israele da famiglia sionista, non risparmia critiche a entrambe le parti in guerra. Dice: «Gli orrori perpetrati il 7 ottobre non giustificano la carneficina alla quale assistiamo apparentemente impotenti», parole condivise anche da Morin.

Infine, Premio Nonino «Maestro del nostro tempo» alla docente di Harvard Naomi Oreskes. La giuria, presieduta da Antonio Damasio, è composta dalla palestinese Suad Amiry (che ha chiesto «speranza e pace per il popolo di Gaza»), John Banville, Luca Cendali, Mauro Ceruti, Jorie Graham, Amin Maalouf, Claudio Magris, Norman Manea, Edgar Morin.

Infine, Premio Nonino «Maestro del nostro tempo» alla docente di Harvard Naomi Oreskes. La giuria, presieduta da Antonio Damasio, è composta dalla palestinese Suad Amiry (che ha chiesto «speranza e pace per il popolo di Gaza»), John Banville, Luca Cendali, Mauro Ceruti, Jorie Graham, Amin Maalouf, Claudio Magris, Norman Manea, Edgar Morin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA